

**IN ALTRE PAROLE** Witold Gombrowicz *Scrittore*

# “Io sono un mostro che ama le deformità”

» **Crocifisso Dentello**

“**W**itold Gombrowicz impone una condizione essenziale: ti farò partecipe del mio segreto – che è poi il tuo – a condizione che saprai ridere con me, di me, di te, di tutto ciò che ti è sacro e ti condiziona”. Parole di Riccardo Landau, tra i primi traduttori in Italia dello scrittore polacco.

**ECCO LA PARABOLA** di un uomo definito da Ingeborg Bachmann “solo, completamente abbandonato da tutto”. Fedele a uno stile “fantastico, eccentrico e strampalato” ha detto di sé: “Scrivo come un bambino che piscia dietro un albero”. Nel suo *Diario* – un “fritto misto” lungo più di mille pagine – ci sono frammenti di vita, spezzoni di racconti ma soprattutto i furori di un iconoclasta (tra i suoi fendenti contro il conformismo intellettuale anche una celebre invettiva contro Dante che provocherà una crisi di nervi a Ungaretti).

L'ossessione di Gombrowicz è non tradire mai la realtà che vive, convinto che persino il dolore dell'uomo rientri nella categoria del ridicolo più che in quella del tragico. La sua stessa biografia certifica questo paradosso. Nasce a Maloszyce nel 1904 da una famiglia della piccola nobiltà rurale. Studia Legge a Varsavia, ma pur tentando una carriera legale, è la scrittura la sua vera vocazione. Un primo libro di racconti nel 1933, *Ricordi del periodo della maturazione*, e un romanzo, *Ferdydurke*, nel 1936, con il quale porta la letteratura polacca “fuori dal cortile”. Tre anni più tardi, nei panni del cronista, parte per un viaggio verso l'Argentina e appro-

da a Buenos Aires a ridosso dell'occupazione nazista della Polonia. Decide di attendere tempi migliori per il rientro in patria, ma resta nel Paese sudamericano per più di vent'anni. Fa ritorno in Europa solo nel 1963, invitato a Berlino dalla Fondazione Ford. Nella Capitale argentina sbarca il lunario con mestieri improbabili (per sopravvivere si fa persino pagare per piangere ai funerali). Si impiega poi in banca (“Non ho mai capito bene cosa fosse un assegno”) ma

“Tutti i racconti del genio polacco: “Scrivo come un bimbo che piscia dietro un albero”

l'impronta è sempre *bohémienne*, segnata da un'attrazione per la sottocultura omosessuale di Buenos Aires. L'eco di questi suoi primi anni di emigrato si rintraccia in *Trans-Atlantico* del 1953 attraverso la vicenda dello scontro tra un ricco omosessuale e un dignitario polacco per il controllo del bellissimo figlio adolescente di quest'ultimo.

Nel *Diario* Gombrowicz si descrive come “una specie di mostro attratto da tutte le deformità e le patologie dell'esistenza”. *Bacacay. Tutti i racconti*, in libreria per **Il Saggiatore**, mostra difatti una galleria di anormali: da un antisemita che si scopre figlio di un'ebrea convertita a una donna pazzo di desiderio fidanzata

con un vergine indefesso. Scrive il curatore Francesco M. Cataluccio nella sua postfazione: “Occorre lasciarsi dietro le spalle il comune senso del reale, le norme che reggono la nostra vita. Gombrowicz e i suoi protagonisti ne fanno polpette, beffandosi di qualsiasi convenzione logica e sociale. C'è un vento di anarchia corrosiva che attraversa questi racconti”. Stesso vento che spira in *Ferdydurke*: storia di un Peter Pan trentenne e disadattato che un mattino si sveglia e scopre di dover ritornare al liceo, combattuto fra il desiderio di essere all'altezza degli adulti e il sogno di una adolescenza che ormai non gli appartiene più.

Nel 1960 *Pornografia* insiste sulla contrapposizione tra gioventù e maturità raccontando due uomini di mezza età che subiscono il fascino di un adolescente. Nessuna tendenza all'assoluto, alla verità, a Dio, se è vero che in *Cosmo* del 1965 lo sforzo è rintracciare invano un ordine nel caos del mondo. Una specie di racconto poliziesco in cui i due protagonisti, un giovane travet e uno studente, capitati in un paesino insignificante, cominciano a vagliare con ossessione avvenimenti, fenomeni della natura, persone.

Gombrowicz – praticamente inedito per decenni nella sua Polonia, messo all'indice per la sua avversione contro il nazionalismo – vive i suoi ultimi anni in compagnia di una giovane studentessa canadese a Vence, in Provenza. Muore nel 1969, pochi giorni dopo lo sbarco sulla Luna, fedele fino all'ultimo al suo ruolo di irriducibile guastafeste: “Alla domanda se, come scrittore, intendo continuare a migliorare per lo Spirito, la Cultura, l'Arte ecc., rispondo: no, no, assolutamente no!”

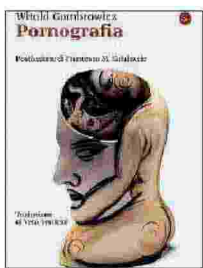
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BIOGRAFIA**

**WITOLD GOMBROWICZ**

Nasce a Małoszyce nel 1904, da una famiglia aristocratica. Laureato in Legge, preferisce scrivere romanzi satirici e grotteschi come "Gli indemoniati" (1937) o opere teatrali. Quando Hitler entra in Polonia si trova in Argentina, dove sbarca il lunario con i lavori più vari tra cui "piangere ai funerali", professore universitario e impiegato di banca. Torna in Europa nel 1963 e in quel periodo inizia ad avere successo. A Berlino conosce la canadese Rita Labrosse, sua futura moglie con cui si trasferisce a Vence, nel sud della Francia. Qui muore nel 1969



**Un classico del 900**

Il suo primo romanzo è "Ferdynand" (1937), il capolavoro "Pornografia" (1960), mentre ora esce in Italia "Bacacay. Tutti i racconti" con Il Saggiatore

